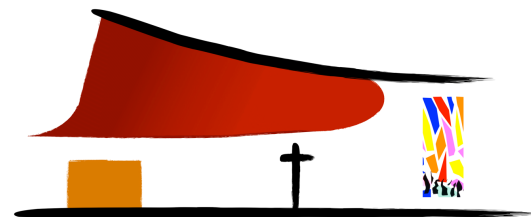


Parrocchia S. Agostino Vescovo e Dottore

Via Mambro 96 - 44124 FERRARA - 0532 975256; posta@parsagostino.it

Pec: parsagostino@pec.it - www.parsagostino.it

Facebook e Instagram: santagostinofe



10 maggio 2020 – V Domenica di Pasqua

Una cosa sola!!!



Torniamo ad ascoltare il buon pastore dentro al cenacolo, nel contesto della cena che ha preceduto la sua passione e la sua morte e la sua resurrezione.

Gesù spara le sue ultime cartucce... e l'evangelista Giovanni riporta lungamente le sue preziosissime parole, altissima e profondissima rivelazione dei contenuti centrali della nostra fede. Gesù cerca di dire più che può e meglio che può le cose più importanti che dobbiamo sapere per vivere con maturità.

Nel brano di oggi (Gv 14,1-12), il Signore si preoccupa di rivelarci il Padre, fonte della sicurezza e del senso ultimo della vita.

Prima ancora dei contenuti, colpisce il tono: Gesù parla del Padre con affetto e gioia, con grande naturalezza. Si coglie nelle sue parole l'esperienza personale di intimità e di comunione, di tempo infinito passato a dialogare con il Padre, a confidarsi con Lui, a decidere con lui dei propri passi, delle proprie parole e delle proprie opere. L'obbedienza che Gesù riserva al Padre è totale. Non c'è in lui nessun accenno di protesta, di insofferenza, di costrizione. Vivere la comunione con il Padre è la sua felicità.

Da questa sintonia profonda e carica di affetto viene fuori qualche indizio del mistero trinitario, che noi ripetiamo nella professione di fede dicendo che il Figlio è «Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre». Questa unità è totale. L'esperienza storica della intelligenza umana di Gesù che coglie le idee del Padre e della sua volontà d'amore che le attua è il canale di rivelazione del fatto che Padre e Figlio

sono 'della stessa sostanza'. Pensano e agiscono uguale. Fanno tutto insieme. Si scambiano tutto, si donano tutto. Tutto è uno in loro, tranne l'esser Padre e l'esser Figlio.

Che differenza se pensiamo a rapporti, anche i più belli, che ci sono tra di noi... Di chi potremmo dire: chi vede te, vede me? Di chi potremmo dire: io sono completamente in te e tu sei completamente in me?

Ma questa difficoltà di vivere tra noi e con Gesù la stessa comunione che c'è tra Padre e Figlio non deve scoraggiare: il Padre desidera tanto 'averci in casa sua', e Gesù intende la sua Pasqua di morte e risurrezione come il percorso per introdurci in quella casa, che ha stanze per tutti!

Dal 18 maggio riprendono le celebrazioni

Il Governo e i Vescovi italiani prima, il nostro vescovo Gian Carlo poi, hanno pubblicato le indicazioni per la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo e per le altre attività pastorali. Dal 18 maggio si potrà tornare a celebrare con il popolo, osservando attentamente una serie di norme che ci aiutano a contenere il Covid-19. Le Messe continueranno comunque ad essere trasmesse su YouTube)

Nella nostra chiesa si potrà essere presenti al massimo in 110 persone, distribuite nei posti segnalati, a distanza di 1,5 mt (tranne i famigliari conviventi).

Sarà obbligatorio:

- indossare la **mascherina**
- **igienizzare le mani** entrando in chiesa
- entrare e uscire **in coda a distanza di 1,5 mt**
- **sedere solo nei posti indicati**

Si riceverà la comunione stando al posto: il prete passerà a distribuirlo con i necessari dpi.

Chi ha una temperatura oltre i 37,5°, oppure sintomi influenzali, o è stato a contatto con un positivo Covid-19 è tenuto a non entrare in chiesa.

Quanto agli altri aspetti della vita pastorale, si potrà continuare a celebrare la Confessione e si potrà riprendere la distribuzione della comunione agli ammalati. La catechesi in presenza è rinviata a settembre e i campiscuola sono annullati; si vedrà se si potranno organizzare attività per i ragazzi in parrocchia durante l'estate, secondo le linee guida della Regione.

Il desiderio è che riprendere a celebrare insieme non sia semplicemente un ritornare a quel che si faceva prima, ma, sia una esperienza di immersione nella liturgia ancora più consapevole e profonda, in modo da sperimentare un incontro con Cristo veramente rigenerante e fraterno.

Parrocchia S. Agostino
Anno pastorale 2019/2020
Riviviamo Atti degli Apostoli
7 maggio 2020

Paolo cittadino romano e discorso al sinedrio **(At 22,22 - 23,11)**

Paolo ha potuto raccontare al popolo la sua storia di conversione grazie alla iniziativa gratuita di Dio e il suo rispetto per le tradizioni dei Padri, nelle quali è cresciuto: non è un fanatico antigieudo, è solo che nella sua vita c'è stata l'irruzione del Signore con il conseguente desiderio di farlo conoscere a tutti.

Con un intermezzo ben costruito, Luca presenta Paolo come cittadino Romano: un dato molto importante non tanto dal punto di vista anagrafico, ma in funzione del progetto della evangelizzazione.

22,22-24 Paolo portato nella fortezza Antonia. Non ne vuole sapere, la folla della nuova missione di Paolo per le nazioni. Dopo il momento di silenzio tornano le grida incontrollate che ne chiedono la morte. Gettare i mantelli e buttare in alto la polvere sono gesti tipici di protesta. Il comandante che pur protegge Paolo, deve risolvere la cosa e capire: e non va per il sottile, ordinando l'interrogatorio sotto tortura di flagellazione. Siccome non capisce niente dalla gente, vuole costringere Paolo a parlare.

22,25-29 Paolo dichiara la sua cittadinanza Strana la scelta del tempo e del modo: non poteva dirlo fin da subito, quando i romani l'hanno catturato, prima del discorso al popolo? Luca sceglie di narrare questo particolare con una certa importanza, collocandolo in una scena apposita. E fa parlare Paolo con serenità e quasi con ironia. Denunciando quasi il duplice percorso della giustizia. Uno più sommario senza un serio interrogatorio e uno più serio nella difesa dei diritti, riservato ai cittadini. Erano previste pene severe dalla legge *Porcia* per chi flagellava o uccideva un cittadino romano, e Cicerone ribadisce che «è un delitto legare un cittadino romano, una empietà bastonarlo». Da notare che Gesù non era cittadino romano e non è stato protetto da queste leggi... E da notare che Paolo dal canto suo non tenta semplicemente di salvarsi la pelle...

La verifica del comandante e il timore che insorge in lui serve a sottolineare l'importanza della condizione di Paolo e la serietà delle conseguenze legali: Cesare e Marco Antonio avevano riservato il diritto di cittadinanza romana ai giudei di Tarso, e Paolo lo aveva ereditato dal padre o dal nonno. Il comandante invece se l'è dovuto comprare (la qual cosa andava di moda al tempo dell'imperatore Claudio (10-54 d.C.).

22,30 il sinedrio radunato. Il comandante romano ordina una riunione del Sinedrio (la massima autorità giudiziaria giudaica... ne sappiamo qualcosa dalla storia di Gesù) per fare chiarezza. Molto improbabile che lo potesse fare, ma Luca vuole narrare da una parte l'atteggiamento dell'autorità romana, che non considera Paolo una minaccia per l'ordine pubblico e si fa in qualche modo garante della libertà religiosa, e dall'altra vuole mettere ancora a confronto l'autorità giudaica con Paolo e la Via cristiana che lui rappresenta.

23,1-10 Paolo e il Sinedrio. La scena è piuttosto concitata e frammentata, narrata ad arte da Luca, che mostra l'inconsistenza delle accuse e le divisioni di un mondo giudaico che non riesce a formulare un giudizio unitario di condanna del cristianesimo.

L'appello iniziale di Paolo alla sua buona coscienza provoca la reazione del sommo sacerdote (Anania, di ricca famiglia sadducea, fu sommo sacerdote a più riprese a metà del I sec. d.C. nominato da Agrippa II), fu ammazzato da sicari nella rivolta giudaica del 66 d.C.). Il giudizio di Paolo è sferzante e richiama quelli di Gesù contro i farisei... Mette in luce l'ipocrisia del potere che sfrutta formalmente la Legge di Dio per condannare ingiustamente, ma non vive lo spirito della Legge! Legge alla quale Paolo rimane fedele anche in questo momento, quando ammette di non aver riconosciuto il sommo sacerdote al quale si doveva un particolare rispetto (il perché Paolo non abbia riconosciuto ha vari tentativi di spiegazione, ma la cosa più importante è la logica narrativa della denuncia del potere e del rispetto della Legge).

Paolo procede provocando intenzionalmente una rissa: il suo scopo è di mostrare che i suoi accusatori non sono un corpo unico, e che il centro della predicazione cristiana (la risurrezione) in realtà non è così contrario alla genuina tradizione giudaica, specie quella dei farisei (non quella dei sadducei che erano rimasti alla rivelazione del Pentateuco e non credevano nemmeno negli angeli e negli spiriti: cf in Lc 20,27-38 la disputa sulla risurrezione). Nel progresso della rivelazione biblica infatti si era fatta sempre più strada la rivelazione della risurrezione (cf. ad esempio gli accenni in Giobbe e la fede ormai piena nei libri dei Maccabei). Addirittura alcuni farisei si mettono a difendere Paolo e la possibilità che un angelo gli abbia parlato...

Si riscaldano gli animi a tal punto che dev'essere sospesa la riunione e Paolo deve essere di nuovo protetto...

23,11 il Signore accanto a Paolo. Nell'ultimo versetto, ricompare il vero protagonista della vicenda: il Signore che dolcemente si fa accanto a Paolo e lo incoraggia... È lui il regista di tutto, dall'incontro sulla via di Damasco, al sostegno nelle avventure missionarie, al sostegno nella testimonianza a Gerusalemme... È lui che ha in mente di arrivare a Roma, tramite l'annuncio di Paolo, pur nella condizione di carcerato! Non è la libertà fisica la condizione più importante per il discepolo missionario: in ogni condizione si può fare la cosa più importante: dare testimonianza. Come Gesù sulla croce...

Per la riflessione personale

-I maltrattamenti che Paolo ha rischiato richiamano l'esperienza di tanti uomini e donne trattati con molta ingiustizia dal potere in ogni luogo e in ogni tempo... L'impegno di noi cristiani per la giustizia e la pace è fondamentale. Ma come lo dobbiamo vivere? Nella motivazione profonda del nostro animo l'orizzonte non è solo quello umano/antropologico (che sarebbe già molto), ma quello della salvezza integrale della persona nella comunione con Dio!

-Analogamente, la rivendicazione dei nostri diritti è importante, anche nel nostro contesto attuale: libertà di parola, libertà di culto... ma dobbiamo fare attenzione a non cercare semplicemente la difesa del nostro quieto vivere: ci deve animare la passione per l'evangelizzazione. A spiazzarci è l'esperienza di Gesù, che non ha invocato l'umano diritto di legittima difesa... e che con noi suoi discepoli è stato molto onesto e chiaro (cf. le beatitudini in Mt 5,1-12: ...beati voi quando vi perseguiteranno...)

Testi utili

Evangelii Gaudium

Uniti a Dio ascoltiamo il grido dei poveri...

187. Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo. È sufficiente scorrere le Scritture per scoprire come il Padre buono desidera ascoltare il grido dei poveri: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo ... Perciò va'! Io ti mando» (Es 3,7-8.10), e si mostra sollecito verso le sue necessità: «Poi [gli israeliti] gridarono al Signore ed egli fece sorgere per loro un salvatore» (Gdc 3,15). Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal suo progetto, perché quel povero «griderebbe al Signore contro di te e un peccato sarebbe su di te» (Dt 15,9). E la mancanza di solidarietà verso le sue necessità influisce direttamente sul nostro rapporto con Dio: «Se egli ti maledice nell'amarezza del cuore, il suo creatore ne esaudirà la preghiera» (Sir 4,6). Ritorna sempre la vecchia domanda: «Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?» (1 Gv 3,17). Ricordiamo anche con quanta convinzione l'Apostolo Giacomo riprendeva l'immagine del grido degli oppressi: «Il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente» (5,4).

190. A volte si tratta di ascoltare il grido di interi popoli, dei popoli più poveri della terra, perché «la pace si fonda non solo sul rispetto dei diritti dell'uomo, ma anche su quello dei diritti dei popoli».[154] Deplorevolmente, persino i diritti umani possono essere utilizzati come giustificazione di una difesa esacerbata dei diritti individuali o dei diritti dei popoli più ricchi. Rispettando l'indipendenza e la cultura di ciascuna Nazione, bisogna ricordare sempre che il pianeta è di tutta l'umanità e per tutta l'umanità, e che il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità. Bisogna ripetere che «i più favoriti devono rinunciare ad alcuni dei loro diritti per mettere con maggiore liberalità i loro beni al servizio degli altri».[155] Per parlare in modo appropriato dei nostri diritti dobbiamo ampliare maggiormente lo sguardo e aprire le orecchie al grido di altri popoli o di altre regioni del nostro Paese. Abbiamo bisogno di crescere in una solidarietà che «deve permettere a tutti i popoli di giungere con le loro forze ad essere artefici del loro destino».[156] così come «ciascun essere umano è chiamato a svilupparsi».[157]

AGENDA SETTIMANALE

10 Domenica – V di Pasqua

11.00 S. Messa (su YouTube)

11 Lunedì

15.30 Distribuzione sportine

18.00 S. Rosario (su YouTube)

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

12 Martedì

18.00 S. Rosario (su YouTube)

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

13 Mercoledì

18.00 S. Rosario (su YouTube)

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

14 Giovedì

17.30 Atti degli Apostoli (su YouTube)

18.00 S. Rosario (su YouTube)

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

15 Venerdì

18.00 S. Rosario (su YouTube)

18.30 Vespri e S. Messa (su YouTube)

16 Sabato

18.00 S. Rosario (su YouTube)

18.30 S. Messa prefestiva (su YouTube)

17 Domenica – VI Domenica di Pasqua

11.00 S. Messa (su YouTube)

IN PARROCCHIA

MESSA DOMENICALE DEL VESCOVO. Nelle prossime domeniche, finché continuerà l'emergenza sanitaria, l'Arcivescovo S.E. Mons. Gian Carlo Perego celebrerà la S. Messa, a porte chiuse, in una chiesa della Diocesi. Sarà possibile assistere alla S. Messa ogni **domenica** sul **Sito diocesano** a partire **dalle ore 9**, e su **TELESTENSE** alle **ore 18**. Domenica 10 maggio Mons. Perego presiederà la Messa nel Santuario della B.V. del Poggetto di S. Egidio.

VERSO UNA RILETTURA DELL'ANNO PASTORALE. Nelle ultime settimane di maggio, tutti i parrocchiani saranno coinvolti in un percorso di riflessione per rileggere questi mesi alla luce della Parola e dello Spirito: dobbiamo far convergere i nostri pensieri per capire dove ci ha voluto condurre il Signore e per capire come vuole che riprendano con ancora maggiore pienezza gli aspetti della vita comunitaria.

Mi sembra molto importante sottolineare una cosa evidente: la vita comunitaria non si è interrotta in questi mesi; la esperienza pastorale è continuata, pur in modi diversi. Il Signore ha continuato a operare nelle persone e nelle famiglie. Lo Spirito ha continuato a suggerire la Parola e a suscitare scelte

di testimonianza e di carità che hanno reso comunque storica ed efficace la vita comunitaria, anche se non sotto gli occhi di tutti.

Il Consiglio pastorale appronterà una griglia di domande su cui ognuno sarà invitato a dare il proprio contributo di riflessione.

CONSIGLIO ECONOMICO. Nella riunione del 5 maggio scorso, il Consiglio parrocchiale per gli affari economici ha visionato il bilancio al 30 aprile: nonostante le molte spese, i conti della parrocchia 'tengono', con circa 5000 euro ancora in cassa, grazie alla generosità dei parrocchiani.

Si è deciso di procedere con la stipula di un nuovo contratto telefonico che utilizzi la connessione a fibra ottica, anche per garantire una maggiore qualità e stabilità delle trasmissioni in streaming.

SOLIDARIETA' PARROCCHIALE. Un grazie a tutti per la bella generosità che continuiamo a sperimentare in parrocchia: con le offerte per la gestione delle utenze e per l'aiuto ai poveri (sono sempre più le famiglie che chiedono aiuto in questo tempo di crisi) e con la condivisione dei generi alimentari nei cestini in chiesa!

PARROCCHIA ONLINE



LA VOCE DI FERRARA e AVVENIRE GRATIS. In questo periodo di emergenza, tutti possono leggere il settimanale diocesano e il quotidiano Avvenire online gratuitamente: www.lavoceidferrara.it; <https://www.avvenire.it/>

**SAN VINCENZO per domenica 17 maggio:
OLIO TONNO e LEGUMI**